

# Gabrielle tuttofare

Prima maestra d'asilo, poi cuoca, infermiera, donna di casa, catechista... I vari "mestieri" di una madre di famiglia svizzera. Con forza ed entusiasmo

**Q**uando Jean ed io ci siamo sposati, lavoravo come segretaria per poter costruire con lui le basi materiali della nostra vita a due. Viviamo in un piccolo comune del Vallese di poco più di 1500 abitanti.

Un anno dopo il matrimonio, con nostra grande gioia, è nato il primo bambino. D'accordo con mio marito, ho deciso di dedicarmi esclusivamente alle cure della casa ed ad allevare il bambino e gli altri tre che non hanno tardato ad arricchire la nostra famiglia: a questi se ne sono aggiunti più tardi altri due.

I problemi e le preoccupazioni finanziarie non mancavano, ma la parola: «Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non accumulano nei granai, eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre...» mi ha sempre aiutata ad avere fiducia.

Certo ho sempre avuto molto lavoro, ma mi sento pienamente realizzata e serena. Come donna di casa, ho avuto la fortuna di praticare molti mestieri. Ho iniziato a fare la maestra d'asilo (era il mio sogno da bambina), poi la cuoca: solo Dio sa quanto bisogna far prova di fantasia per non ripetersi nel soddisfare tutte le bocche! Devo anche fare la donna delle pulizie: è un lavoro meno gratificante, ma molto necessario. Inoltre sono guardarobiera e stiratrice: mi piace stirare, anche se le ceste sono traboccanti. Stiro qualche volta anche stando seduta: questo lavoro mi permette di ascoltare un po' di musica, di riflettere, di pregare, di fare il punto in me stessa.

Mi capita pure di fare l'infermiera: non solo per medicare le ferite, curare un raffreddore, o il mal di gola o degli orecchi, ma quante notti passate al capezzale dei

bambini quando la febbre è alta e, al mattino, che gioia quando tutto va bene!

Naturalmente ho fatto anche la maestra: questo, ripeto, era il mio sogno da ragazza, e posso realizzarlo a tutti i livelli. È appassionante ed anche faticoso, ma quale arricchimento poter restare sempre al corrente di tutto. Ed ancora, sono stata educatrice della fede, della morale, delle relazioni interpersonali e soprattutto dell'amore. Ho dovuto improvvisarmi perfino giurista: quante volte ho dovuto e devo ancora arbitrare i conflitti tra i figli, certamente con il rischio di sbagliare.

Non devo poi dimenticare il mestiere dello psicologo, il solo mestiere che conviene veramente quando si tratta con adolescenti. Si tratta semplicemente di essere

**«La parola: "Guardate gli uccelli dell'aria..." mi ha sempre aiutata ad avere fiducia».**



presenti ed ascoltarli, “perdere tempo” soprattutto nel parlare con loro. Posso assicurare che ho imparato molto dai miei figli ed ancora oggi essi mi insegnano molto.

“Donna di casa”: per me è tutta una vita costellata di gioie e di difficoltà. Ho bene in mente la tragedia del giorno in cui sono “scoppiata”, rimproverando alla mia famiglia tutti gli anni in cui mi avevano impedito di sciare, di fare escursioni in montagna ed ancora chissà quali altre cose! Tutto questo in risposta a un po’ d’egoismo da parte dei miei; ma ricordo anche la gioia di quando ho scoperto sotto il mio cuscino, da parte di uno dei miei adolescenti, una busta contenente dei buoni con cui si impegnava a sbrigare diverse faccende di casa, come per esempio: quattro buoni per la stiratura, quattro per cucinare, due per mettere in ordine l’armadio delle scarpe, due per dare la cera alle poltrone di cuoio, ecc. La busta era piena.

Un giorno una persona mi ha detto: «Gabrielle, tu non lavori fuori e non conosci niente della vita,

della politica, dei problemi sociali...», e via dicendo. Con entusiasmo ho osato risponderle che mi sento pienamente integrata nella società. Tutte le riunioni con gli insegnanti, con le associazioni dei genitori, le riunioni in parrocchia per la preparazione dei bambini ai sacramenti fanno parte anch’essi della mia vita di casalinga.

Per di più mi concedo anche qualche momento di pausa in cui invito un’amica a prendere un caffè e per parlare delle nostre preoccupazioni. Riconosco che a volte mi occorre coraggio e forza fisica e psichica per affrontare le difficoltà che si presentano ed anche le tentazioni di sentirsi semplicemente una “domestica tutto fare”.

Ma questa forza e coraggio li trovo solo in quella scelta di Dio che faccio come cristiana, di quel Dio che non mi abbandona mai e che sempre dà la sua grazia a chi la chiede.

**Gabrielle Siggen - Chippis (Svizzera)**